



**FONDAZIONE
FESTIVAL DEI DUE MONDI – ONLUS**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA**

(2019 - 2021)

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 gennaio 2019

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Indice

1. Premessa normativa.....	3
2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera la Fondazione Festival dei Due Mondi – ONLUS.....	7
3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	11
4. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.)	12
5. Aree maggiormente a rischio corruzione	14
6. Formazione del personale	28
7. Controllo e prevenzione del rischio	29
8. Obblighi di informativa	30
9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)	30
10. Codice di Comportamento e gestione del conflitto di interesse	31
11. Trasparenza ed accesso alle informazioni.....	32
12. Rotazione degli incarichi	33
13. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	34
14. Relazione dell'attività svolta e monitoraggio del Piano	35
15. Programmazione triennale	36
16. Aggiornamento del Piano	39

1. Premessa normativa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e successive modificazioni, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2013 con risoluzione n. 58/4, firmata dalla Repubblica italiana in data 19 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle precedentemente emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

In base alla suddetta legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- (i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
- (ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- (iii) l'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC) che, in qualità di Autorità anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

L'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge n. 190/2012 prevede la redazione del Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.) da parte della "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche" (CiVIT).

Con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, l'ANAC ha approvato, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione.

Tale documento, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene gli obiettivi strategici governativi

per lo sviluppo della strategia di prevenzione della corruzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche e degli altri soggetti destinatari della normativa per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C. o Piano).

L'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 ha trasferito interamente all'ANAC le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Pertanto, in seguito alle modifiche legislative intervenute, l'ANAC ha provveduto all'aggiornamento periodico del P.N.A. (2015, 2016, 2017, 2018) al fine di fornire indicazioni integrative, case study su temi specifici (in termini di particolari categorie di soggetti destinatari, di misure da applicare, di scenari di rischio specifici di alcuni settori) nonché chiarimenti utili alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti tenuti alla redazione del P.T.P.C..

A livello di ciascuna amministrazione, la legge n. 190/2012 prevede, infatti, l'adozione del P.T.P.C., formulato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C) nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della stessa legge n. 190/2012 ed approvato dall'organo di indirizzo politico. Tale Piano contiene l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Con specifico riferimento alla Fondazione Festival dei Due Mondi, inoltre, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione approvato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nel 2014, ha previsto che *"gli enti di diritto privato, le Fondazioni e le Società vigilate o partecipate dal Mibact devono implementare o introdurre adeguate misure di organizzazione e gestione del rischio ai fini del contrasto alla corruzione"*. In particolare, gli enti sono tenuti a nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e a formulare, a loro volta, un P.T.P.C. che tenga conto delle indicazioni contenute nel Piano del MiBACT.

I medesimi enti dovranno, infine, dotarsi di un proprio Codice di comportamento, facendo riferimento al D.P.R. n. 62/2013 e al Codice di comportamento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Con comunicazione del 17 settembre 2014 (prot. MBAC-DG-BID SERV_2 0018160), il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore) - nel premettere che il d.lgs. n. 39/2013 prevede, tra le altre cose, all'art.1, comma 2, lettera c) che *"gli enti di diritto privato in controllo pubblico, e cioè gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni anche solo i poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi debbano adottare, in base alle disposizioni del citato decreto legislativo,*

un Piano triennale di prevenzione della corruzione” - ha invitato la Fondazione Festival dei Due Mondi a dare attuazione alla normativa di riferimento.

La normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo a detti enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

(A) Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l’implementazione di procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

(B) Nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del P.T.P.C. (la cui approvazione spetta all’organo di indirizzo politico dell’ente), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l’individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all’interno dell’ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C. risponde a diverso titolo: (i) erariale, (ii) civile, (iii) disciplinare (ove applicabile) e (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell’incarico e, nei casi più gravi, revoca dell’incarico e recesso del rapporto di lavoro).

(C) Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti della Fondazione sono tenuti ad osservare.

Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori, etc.), al personale (i dipendenti e collaboratori) della Fondazione, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, anche professionali, nonché a chiunque svolga attività per la Fondazione anche senza rappresentanza. A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei alla Fondazione dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

Anche se non sempre direttamente applicabile alla Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico, il presente P.T.P.C. viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento la seguente normativa:

- Legge n. 190/2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* (non direttamente applicabile alla Fondazione in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico);
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

Novità normative

Il presente aggiornamento del Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza si pone l'obiettivo, tra l'altro, di riflettere le più recenti novità normative.

Tra queste, oltre agli aggiornamenti del PNA realizzati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, di particolare interesse è la Determinazione ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 recante «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*». Le Linee Guida illustrano le principali novità introdotte dal D.lgs. n. 97/2016 con riferimento all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società controllate dalla pubblica amministrazione, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis co. 3 del D.lgs. 33/2013.

Di particolare rilevanza risulta, inoltre, l'approvazione della Legge del 30 novembre 2017 n. 179 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (c.d. Legge sui "Whistleblower") che introduce presidi a protezione della riservatezza delle segnalazioni e nuovi requisiti dei sistemi di gestione delle segnalazioni adottati dagli enti.

Infine, con l'approvazione della delibera numero 1074 del 21 novembre 2018, il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'Aggiornamento per il 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, che fornisce – tra gli altri - alcuni approfondimenti in relazione al ruolo, ai poteri ed ai criteri per la scelta del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza, nonché in relazione all'interazione tra la trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera la Fondazione Festival dei Due Mondi – ONLUS

La Fondazione Festival dei Due Mondi – ONLUS (di seguito anche solo la "Fondazione") è stata costituita nel 1986 per congiunta volontà del Comune di Spoleto, del Maestro Giancarlo Menotti – ideatore e fondatore del "Festival dei Due Mondi" - e di altre istituzioni locali ed ha acquisito personalità giuridica di diritto privato con D.P.R. del 21 novembre 1987.

La legge 15 dicembre 1990, n. 418 ha riconosciuto il rilievo nazionale ed internazionale del Festival di Spoleto e l'interesse pubblico ad "*assicurare la realizzazione*" della manifestazione e a "*garantirne la continuità*", prevedendo altresì

il conferimento di una contribuzione annua a carico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A decorrere dall'anno 1993, alla quantificazione del contributo si provvede con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 (comma 3).

In origine, la contribuzione annua fu prevista in favore della Fondazione, tenuta all'esame del budget del Festival ed all'erogazione dei contributi per la sua effettuazione, e non dell'organismo che aveva ideato e che all'epoca curava la realizzazione della manifestazione e cioè l'Associazione Festival dei Due Mondi, costituita nel 1967, come ente privato non riconosciuto e presieduta, prima, dal Maestro Giancarlo Menotti e, poi, dal figlio Francis Menotti.

La Fondazione, in conformità alla propria missione statutaria, ha poi maturato la decisione, attraverso un accordo tra le parti pubbliche coinvolte ed una modifica dello Statuto, di provvedere direttamente all'organizzazione della manifestazione.

In particolare, dall'anno 2008 la Fondazione ha acquisito il diritto/dovere di organizzare (per la prima volta in via diretta) il Festival di Spoleto ed ha assunto, in toto ed in modo esclusivo, il compito di gestire i contributi (pubblici e privati) ricevuti.

Da ultimo, l'art. 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238 ha introdotto un contributo straordinario di un milione di euro in favore della Fondazione al fine di valorizzare il Festival dei Due Mondi in ragione del riconosciuto assoluto prestigio internazionale della manifestazione.

Sulla base dello statuto attualmente vigente, la Fondazione:

- è costituita per volontà del Comune di Spoleto, dell'Azienda di Promozione Turistica, del Consorzio Economico Urbanistico e BB. CC., del Maestro Giancarlo Menotti, dalla Banca Popolare di Spoleto, dalla Cassa di Risparmio di Spoleto (art. 1);
- è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS (art. 1);
- ha quale scopo quello di assicurare continuità alla Manifestazione spoletina denominata "Festival dei due Mondi" ideata dal Maestro Gian Carlo Menotti (...) (art. 2);



- il patrimonio della Fondazione è costituito dai conferimenti apportati dai soci fondatori di cui all'art. 1 (art. 3) e dagli altri soci;
- il bilancio preventivo della Fondazione, relativo all'anno successivo, e il conto consuntivo relativo all'anno precedente (...) sono presentati dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea (art. 6);
- alla realizzazione del Festival dei due Mondi, sia per la parte culturale ed artistica che per quella organizzativa, provvede la Fondazione nei modi e con le forme che disciplinerà in occasione della realizzazione delle edizioni della manifestazione (art. 7);
- la Fondazione svolge la sua attività anche mediante l'acquisizione di contributi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ivi compresi quelli concernenti il Fondo Unico per lo Spettacolo (art. 7);
- sono organi della Fondazione: (a) l'Assemblea, (b) il Consiglio di Amministrazione, (c) il Presidente e (d) il Collegio dei Sindaci Revisori (art. 8);
- l'Assemblea della Fondazione è composta (a) dal Comune di Spoleto con il Sindaco e, inoltre, con un numero di partecipanti pari al numero dei rappresentanti assegnati a tutti gli altri partecipanti all'Assemblea messi insieme, con un minimo di cinque, (b) da altri enti e istituti pubblici e privati, italiani e stranieri, nonché cittadini italiani e stranieri, con un numero di rappresentanti parametrato al valore apportato al patrimonio, (c) da enti, istituzioni ed associazioni, sia pubblici che privati, con sede in Spoleto e che operino da almeno dieci anni per finalità culturali, con n. 1 rappresentante ciascuno, (d) da enti, istituzioni pubbliche e private e privati cittadini, italiani e stranieri, globalmente considerati, con un numero di rappresentanti (di 1 o 2 ciascuno) parametrato al valore apportato al patrimonio (art. 9);
- fanno parte del Consiglio di Amministrazione: (a) il Sindaco pro tempore del Comune di Spoleto che ricopre, di diritto, la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione e della Fondazione, (b) un componente nominato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, (c) un componente nominato dal Presidente della Regione Umbria, (d) due componenti nominati dall'Assemblea (art. 12);
- al Consiglio di Amministrazione compete la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione, con la esclusione di quanto riservato dallo Statuto ai poteri dell'Assemblea (art. 12);
- il Consiglio di Amministrazione nomina a sua volta, su proposta del Presidente, il Direttore Artistico e il Direttore Amministrativo (art. 12);
- per quanto d'interesse, il Direttore Artistico (...) opera, nei limiti del budget, in piena autonomia ai fini della elaborazione e realizzazione del programma relativo al Festival e delle manifestazioni culturali della Fondazione. Coordina le

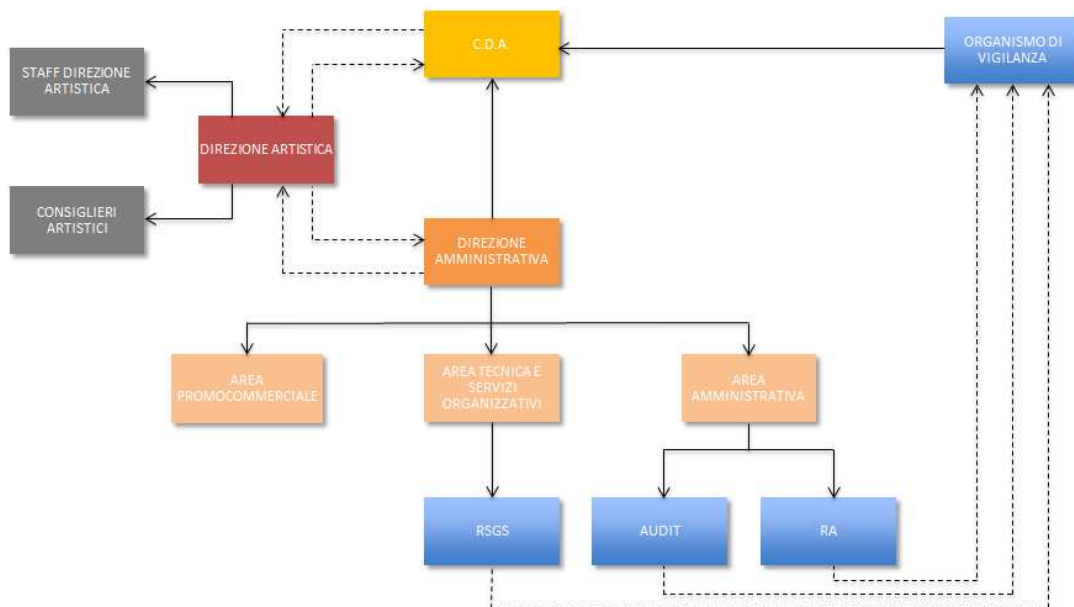
attività culturali della Fondazione (...). Può avvalersi di esperti e di professionisti (...) (art. 14);

- il Direttore Amministrativo, invece, dirige amministrativamente e finanziariamente la Fondazione (...) predisporre i bilanci preventivi e consuntivi e, d'intesa con il Direttore Artistico, il budget del Festival e lo rimette, per il proprio parere, al Consiglio di Amministrazione, provvede agli incassi, ai pagamenti, alla tenuta della contabilità e degli inventari (art. 15).

La Fondazione ha concluso un programma di pianificazione organizzativa - strumentale allo svolgimento della attività culturali, amministrative, produttive e tecniche della medesima Fondazione - che ha determinato l'adozione di una nuova struttura organizzativa come di seguito indicato:

- (i) Consiglio di Amministrazione, al quale risponde la Direzione Amministrativa;
- (ii) Direzione Artistica, che si avvale della collaborazione di: (a) Consiglieri artistici e di (b) uno Staff della Direzione Artistica;
- (iii) Direzione Amministrativa, alla quale rispondono: (a) l'Area Amministrazione, (b) l'Area Tecnica e Servizi Organizzativi e (c) l'Area Promo Commerciale.

Si riporta di seguito l'organigramma adottato dalla Fondazione:



3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

In continuità con quanto realizzato a partire dal 2014, la Fondazione ha realizzato l'aggiornamento del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i presidi anticorruzione e per la trasparenza in esso contenuti.

Sin dalla sua prima versione, il P.T.P.C. è predisposto in forma semplificata, dovendosi necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa.

Obiettivo della Fondazione è quello di predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità.

In accordo a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale.

Sono state inoltre analizzate le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – è stato rilevato un potenziale malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite agli uffici della stessa.

Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione e nell'aggiornamento del Piano il concetto di "corruzione" è stato inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro

la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012.

Sono state altresì definite, in un'ottica sistemica, tutte le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Fondazione, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: culturali, didattico-formative, produttive, tecniche ed amministrative.

4. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.)

Sulla base delle prescrizioni contenute nella legge n. 190/2012, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha nominato, in data 16 luglio 2018 (con presa di possesso della carica dal 1 settembre 2018), quale direttore amministrativo della Fondazione la dott.ssa Maria Teresa Bettarini avente qualifica di dirigente e per il periodo di permanenza in servizio presso la Fondazione, assumendo contestualmente – in analogia a quanto realizzato con il predecessore - l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.).

La Fondazione ha individuato i seguenti compiti che devono essere espletati dal R.P.C.T.:

- predispone il P.T.P.C. che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- cura la trasmissione del P.T.P.C. al MIBACT e la sua pubblicazione sul sito internet della Fondazione nella sezione "Trasparenza";

- verifica l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività della Fondazione;
- propone i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, e collabora con il Presidente della Fondazione nell'individuazione del personale da formare maggiormente esposto al rischio di commissione di reati;
- verifica lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- cura la diffusione e la conoscenza del Codice di Comportamento della Fondazione;
- riferisce annualmente sull'attività al Consiglio di Amministrazione, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- ha facoltà di individuare i referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. In particolare, i referenti:
 - concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
 - inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblica nel sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno;
- programma e attua opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel P.T.P.C.;



- monitora le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati e con il supporto della Funzione Internal Audit della Fondazione.

La stessa legge n. 190/2012 prevede che in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (a titolo di responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano (cfr. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (cfr. art. 1, comma 14).

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In ossequio alla normativa allo stato vigente, si è proceduto ad una mappatura delle aree e delle attività della Fondazione maggiormente esposte a rischio di commissione dei fenomeni corruttivi.

Siffatta individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è, invero, strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza.

La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, per vero, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, con specifico riferimento però alle Amministrazioni Pubbliche e, quindi, non sempre applicabili alla Fondazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;



- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Si sottolinea che le suddette aree/attività verranno declinate secondo la compatibilità con il profilo dell'ente e con le attività svolte. Con riferimento al procedimento di cui al punto d), si sottolinea, inoltre, la non applicabilità alla Fondazione in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico.

La Fondazione ha individuato, inoltre, le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- e) gestione delle attività di produzione e programmazione di spettacoli;
- f) Gestione dei rapporti istituzionali o per adempimenti amministrativi o di vigilanza con soggetti della PA;
- g) Richiesta, acquisizione, gestione e rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea;
- h) Gestione dei processi amministrativo-contabili e dei flussi finanziari.

Si precisa che le aree identificate alla lettera b) sono, per vero, in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale e comunitaria, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa.

Nel precisare che il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche, si riporta di seguito un'analisi maggiormente dettagliata delle attività che, alla data di redazione del presente Piano, presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività al fine di graduare, corrispondentemente, le relative attività di prevenzione o correttive.

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
1. Gestione dei rapporti commerciali o istituzionali con soggetti della P.A.	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (artt. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione della organizzazione delle attività proprie della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio. (Rapporti con Comune, Regione, Ministeri, ecc.)	BASSO
2. Adempimento presso le autorità pubbliche di vigilanza e presso gli enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, abilitazioni, licenze, concessioni, certificati o provvedimenti simili	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propria della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio, ovvero per indurre l'autorità di vigilanza al buon esito della procedura. (Rapporti con AVCP, Garante della Privacy, Comune, Regione, Provincia, GdF, Agenzia delle Entrate CCIAA, VVFF, ASL, Ministeri, Questure, Autorità giudiziarie, SIAE, ecc.).	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
3. Verifiche, ispezioni ed accertamenti da parte di Soggetti Pubblici	Presidente, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322-bis c.p.)	Corruzione/concussione, anche in concorso con altri, per indurre il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio per avvantaggiare la Fondazione nell'ambito di un accertamento o di un'ispezione (Rapporti con Guardia di Finanza, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Agenzia delle Entrate, etc..).	BASSO
4. Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
<p>5. Fatturazione/rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea</p>	<p>Presidente, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi</p>	<p>Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quarter e 322-bis c.p.)</p>	<p>Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Alterata fatturazione/rendicontazione strumentale ad una destinazione dell'erogazione diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.</p>	<p>BASSO</p>
<p>6. Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali</p>	<p>Presidente, Direzione Amministrativa</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.2 c.p.)</p>	<p>Corruzione/concussione, anche in concorso con i legali all'uopo nominati, per avvantaggiare la Fondazione in un procedimento penale, civile o amministrativo che la riguarda. Abuso di ufficio al fine di agevolare / cagionare danni a terzi nella gestione del contenzioso.</p>	<p>BASSO</p>

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
7. Assunzione e gestione del personale	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Impropria o arbitraria/ soggettiva selezione candidature, staffing di personale, anche professionisti o consulenti, familiare/vicino a controparti della P.A. Rifiuto, non motivato, di richieste di candidatura in caso di selezione pubblica. Omessa sottoscrizione di contratti. Offerta impropria, non coerente con l'inquadramento, l'attività prestata ed in generale con gli standard aziendali. Incarichi ripetuti, non motivati o giustificati dalla funzione richiedente. Abuso di ufficio ovvero farsi corrompere al fine di agevolare / impedire l'assunzione o lo staffing di personale.	MEDIO
8. Sviluppo e incentivazione delle risorse	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Erroneo, non obiettivo e commisurato, sistema premiante: - strumentale alla concessione di favori a soggetti vicini la P.A., - incentivante la commissione di reati corruttivi. Abusare del proprio ufficio, farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di agevolare o gestire impropriamente la carriera e gli incentivi del personale.	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
<p>9. Rimborsi spese, gestione delle trasferte, spese di rappresentanza, gestione delle carte aziendali</p>	<p>Direzione Artistica, Direzione Amministrativa</p>	<p>Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322 - bis c.p.)</p>	<p>Trasferte non necessarie, non giustificate, strumentali la creazione di fondi neri a scopi corruttivi. Il responsabile della Funzione potrebbe autorizzare/riconoscere spese di rappresentanza inesistenti o in misura superiore a quella reale ovvero registrare rimborsi spese non reali o in misura superiore a quella reale al fine di realizzare, in concorso con altri, provviste destinate a fini corruttivi. Appropriazione indebita, anche per errore altrui e per un periodo di tempo limitato, del denaro destinato alla diaria.</p>	<p>MEDIO</p>
<p>10. Sponsorizzazioni, partnership e rapporti commerciali con soggetti privati</p>	<p>Presidenza, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)</p>	<p>Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a controparti commerciali. Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di ottenere condizioni favorevoli nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto, anche per il tramite di soggetti terzi intermediari Essere corrotti al fine di favorire soggetti privati o pubblici nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto.</p>	<p>MEDIO</p>

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
11. Accreditamento	Direzione Artistica Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater; 322-bis)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto accreditamento o impedirne uno lecito. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta, nella procedura di accreditamento. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO
12. Gestione progetti	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319-quarter; 322-bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per Lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	MEDIO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
13. Biglietteria	Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Appropriazione indebita di biglietti. Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sé o per terzi. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO
14. Gestione ospitalità	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sé o per Terzi.	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
15. Manutenzione uffici e Allestimenti	Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Esercizio dei poteri delegati per omettere contestazioni o segnalare falsi inadempimenti di terzi. Corruzione, induzione ovvero concussione dei delegati / responsabili della Sicurezza per omettere segnalazioni / contestazioni circa l'operato di ditte terze coinvolte nelle attività di gestione in materia di Sicurezza e Ambiente. Omesso compimento di atti dovuti per ragioni di sicurezza pubblica o sanità. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro	BASSO
16. Sponsorizzazione della Fondazione	Presidenza, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	False, alterate sponsorizzazioni di eventi finalizzate alla creazione di fondi neri a scopi corruttivi. Utilizzo strumentale di soggetti terzi vicini alla PA Farsi corrompere, indurre altri, commettere concussione, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di sponsorizzare alcuni Enti / Società.	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
17. Regali, altre utilità, contributi e donazioni	Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzare regali a fini corruttivi al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di omaggistica. Farsi corrompere, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di concedere beni / materiali / strumentazioni.	BASSO
18. Gestione sconti a terzi o dipendenti, assegnazione delle borse di studio	Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis-319quater e 322 bis c.p.)	Realizzare provviste destinate a fini corruttivi, mediante la registrazione di sconti inesistenti o per un valore superiore a quello realmente praticato, anche in concorso con altri. Utilizzare l'assegnazione di borse di studio a fini corruttivi al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Farsi corrompere al fine di concedere uno sconto o una borsa di studio anche non dovuti. Abuso dei poteri di ufficio al fine di ottenere uno sconto o una borsa di studio anche non dovuti per sé o per altri oppure per privarne terzi.	BASSO
19. Gestione delle informazioni riservate	Tutto il personale ed i collaboratori	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 325 e 326 c.p.)	Rivelazione di informazioni che debbono rimanere segrete, in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio svolto.	MEDIO
20. Gestione magazzino e asset	Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale,	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di	Utilizzo improprio /destinazione dei beni presenti in magazzino/asset al fine di corrompere un soggetto della Pubblica Amministrazione. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di	BASSO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
	Area Tecnica e Servizi Organizzativi	cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	prestare o concedere in utilizzo beni / materiali / strumentazioni della Fondazione. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione. Prestito o dazione illecita di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione al fine di procurare a sé e ad altri un ingiusto vantaggio. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	
21. Gestione del ciclo passivo su beni, lavori e servizi	Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p)	Impropria gestione dell'elenco fornitori per procurare un ingiusto vantaggio o arrecare un danno a terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta. Farsi corrompere per favorire l'inserimento in elenco di taluni operatori economici. Selezione di fornitori collegati o graditi alla P.A. Acquisto/prestazione di terzi non necessario/a o di entità alterata strumentale: - la creazione di fondi neri - l'assegnazione di appalti non necessari ad aziende collegate a funzionari della P.A. Affidamento improprio, non oggettivo o volutamente pilotato al fine di: - creare fondi neri - assegnare appalti ad aziende collegate a funzionari della P.A. Mancata valutazione di congruità delle offerte economiche ricevute. Accettazione di fatture fittizie o alterate finalizzate alla creazione fondi neri a	MEDIO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
			<p>scopi corruttivi. Abuso dei poteri di ufficio in fase di affidamento e accettazione della prestazione /fornitura al fine di ottenere un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di consentire la partecipazione ad una gara e l'aggiudicazione della stessa ad un operatore economico, ovvero agevolare l'accettazione della prestazione/fornitura di terzi.</p>	
<p>22. Gestione e stralcio Crediti</p>	<p>Direzione Amministrativa</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)</p>	<p>Rinunciare fittiziamente ad un credito nei confronti di terzi al fine di realizzare, in concorso con altri, provviste destinate a fini corruttivi. Cancellazione o riduzione di crediti vs soggetti vicini alla PA. Alterazione dello scadenziario crediti al fine di avvantaggiare la controparte debitoria, anche a seguito di atti corruttivi ovvero di induzione o concussione.</p>	<p>MEDIO</p>

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
23. Gestione di flussi finanziari	Direzione Amministrativa	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p)	Pagamento improprio, non dovuto, alterato, non supportato dalle dovute certificazioni, strumentale: - la creazione di fondi neri a scopi corruttivi - il conferimento di utilità / agevolazioni a soggetti vicini alla P.A. - alterata o impropria rendicontazione verso Committenti Pubblici - a procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Incasso non dovuto, alterato, non motivato, non corrispondente ai relativi giustificativi (fatture attive, etc.) Fatturazione fittizia in assenza di copertura contrattuale o dei documenti di riferimento del ciclo attivo. Illecita appropriazione, anche momentanea, di denaro. Abuso di ufficio per non corretta o alterata regolarizzazione dei pagamenti. Omesso e non motivato ritardo di pagamento, anche a seguito di richieste / solleciti di terzi creditori. Possibilità di far confluire, anche temporaneamente, parte del patrimonio aziendale in fondi privati (ad es. intestando a sé stessi o ad altri un bonifico).	MEDIO

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
24. Gestione controllo DURC Gestione controlli	Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p)	Impropria esecuzione di controlli e alterazione delle relative risultanze.	BASSO

6. Formazione del personale

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati. Inoltre, la medesima legge n. 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga corsi di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità.

Come richiesto dalla normativa vigente, il R.P.C.T. ha individuato le esigenze formative del personale, interno ed esterno, identificando i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

In particolar modo, sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare:

- i soggetti identificati come referenti;
- il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato.

Sono state inoltre realizzate specifiche sessioni di formazione dedicata al Responsabile ai fini del corretto assolvimento dei propri compiti tra cui la predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione nonché agli altri soggetti destinatari del Piano.

Tali attività formative saranno oggetto di aggiornamento e reiterazione sulla base del monitoraggio delle attività del P.T.P.C. e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal R.P.C.T..

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato.

Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi Sociali, il management e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Fondazione, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori stabili o occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano e delle norme del Codice di Comportamento.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del P.T.P.C. al momento dell'assunzione da parte sia dei dipendenti a tempo indeterminato, sia di quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il R.P.C., ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 4 che precede, può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Il R.P.C. valuterà se adottare e regolamentare una procedura per le attività di controllo.

Il R.P.C. può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione (con riferimento alla gestione delle segnalazioni si rimanda al successivo paragrafo 8).

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Trasparenza".

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17, dell'art. 1, della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

Nel formulare espresso rinvio agli obblighi di informativa previsti in capo al R.P.C. e ai suoi referenti (cfr. paragrafo 4), si precisa che ciascun dipendente, collaboratore, consulente della Fondazione è tenuto a comunicare tempestivamente al R.P.C. violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. nonché a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

La Fondazione, in conformità alla Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (c.d. "Legge su Whistleblowing"), promuove l'adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, prevedendo al tempo stesso gli strumenti idonei a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.



Secondo quanto previsto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le segnalazioni devono essere inoltrate all'indirizzo e-mail appositamente istituito (odv@festivaldispoleto.com) e accessibile esclusivamente all'Organismo di Vigilanza o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Organismo di Vigilanza della Fondazione Festival dei Due Mondi - Spettacolo dal vivo, Piazza del Comune, 1 - 06049 Spoleto (PG).

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi segnala comportamenti difformi da quanto previsto dal presente P.T.P.C., dal Modello 231, dal Codice di Comportamento e dalle procedure organizzative, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

La Fondazione vieta, inoltre, qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti di coloro che effettuano in buona fede segnalazioni all'OdV. La Fondazione si riserva ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.

L'Organismo di Vigilanza assicura la tracciabilità e l'archiviazione di tutti gli atti e documenti attestanti l'attività istruttoria svolta.

10. Codice di Comportamento e gestione del conflitto di interesse

Il 14 dicembre 2015 la Fondazione ha approvato, sulla base del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013), il proprio Codice di Comportamento che regola il complesso di diritti, doveri e responsabilità che la Fondazione assume nei confronti dei portatori di interesse con i quali si trova ad interagire nell'ambito dello svolgimento della propria attività istituzionale.

Al tempo stesso la Fondazione, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole contenuti nel Codice, contribuisce allo sviluppo di una coscienza etica e a rafforzare la sua reputazione ed il rapporto di fiducia con i portatori di interesse.

Il Codice è destinato ai membri degli Organi della Fondazione, al Direttore Artistico, ai dipendenti (ivi inclusi i dirigenti), ai collaboratori, ai fornitori e a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, si trovano comunque ad operare o collaborare a qualunque titolo per la Fondazione.

Del Codice è data ampia diffusione mediante trasmissione dello stesso per e-mail o consegna brevi manu a tutti i dipendenti (occasionalmente e non) e tramite pubblicazione sul sito internet della Fondazione.

La Fondazione porta a conoscenza dei fornitori il contenuto del Codice: le controparti contrattuali sono tenute a sottoscrivere dichiarazioni di conoscenza dei principi del Codice stesso.

Tra i principi etici di riferimento previsti dal Codice rientra l'impegno della Fondazione nella lotta ai fenomeni di corruzione e conflitto di interesse.

La Fondazione si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire forme di corruzione o situazioni che possano dar luogo a conflitti di interesse, come avere interessi economici e finanziari, anche attraverso familiari, con fornitori, accettare denaro, regali, favori, utilità o altro beneficio di qualsiasi natura da persone, aziende o enti che sono, o intendono entrare, in rapporti d'affari con la Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, inoltre, in data 25 ottobre 2018 il "Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse" che integra le disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e nel Modello ex D.lgs. 231/2001.

Secondo il regolamento, la gestione dei conflitti di interesse consta delle seguenti fasi:

- a) identificazione delle situazioni di potenziale conflitto di interessi;
- b) gestione dei conflitti di interesse attraverso l'adozione di adeguati presidi;
- c) monitoraggio e reporting delle situazioni di conflitto di interessi.

I soggetti che, per legge, per contratto o per dovere professionale, hanno l'obbligo di agire nell'interesse primario della Fondazione nell'esercizio delle loro funzioni (cosiddetti soggetti "rilevanti") devono comunicare tempestivamente al Presidente ogni situazione che possa configurare un potenziale conflitto di interessi ed astenersi dal partecipare alle operazioni per le quali sussiste il conflitto potenziale.

11. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di "trasparenza" è fornita dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009, come *"accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità"* costituisce ora *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili"* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge n. 190/2012 prevede, ai commi da 15 a 31 dell'art. 1, una serie di obblighi di pubblicazione. Ulteriori obblighi di trasparenza ed accesso alle informazioni sono poi contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore (ad esempio, per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture).

Il D. Lgs. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, ha introdotto importanti novità in materia di trasparenza e accesso ai dati.

In particolare, il suddetto decreto legislativo ha introdotto all'interno del D. Lgs. 33/2013 l'articolo 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione» delle disposizioni dell'intero decreto.

Nel novero degli enti richiamati dal suddetto articolo e tenuti all'osservanza della medesima disciplina in materia di trasparenza e accesso civico prevista per le Pubbliche Amministrazioni, non rientra la Fondazione in quanto *“la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo”* non è designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis co. 2, lett. c)).

Dunque, anche in ragione di quanto chiarito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, la Fondazione non rientra nel novero dei soggetti tenuti, per legge, alla pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dal citato D. Lgs. 33/2013.

Permangono gli obblighi derivanti da altre fonti normative, fra le quali si evidenziano il D. Lgs. 50/2016 *“Codice dei contratti pubblici”* per tutto quanto attiene le procedure e i contratti di appalto, il D. L. 91/2013 *“Valore Cultura”* per quanto riguarda i dati e le informazioni che i soggetti finanziati a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo sono tenuti a pubblicare, e la L. 124/2017 *“Legge sulla concorrenza”* in merito ai contributi pubblici assegnati e ricevuti.

12. Rotazione degli incarichi

Secondo le Linee guida ANAC approvate con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, *«uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione*

di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti».

La legge n. 190/2012 al comma 5, lettera b), nonché al comma 10, lettera b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa della Fondazione, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse specializzate impiegate ed utilmente impiegabili, non può consentire alla Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle singole strutture.

Pertanto, sarà garantita, nelle aree maggiormente esposte al rischio corruzione, una corretta segregazione dei ruoli e delle responsabilità al fine di mitigare il rischio potenziale di commissione degli illeciti. Tale misura comporta l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti inerenti i) lo svolgimento dell'istruttoria, ii) l'adozione della decisione, iii) l'attuazione della decisione; iv) lo svolgimento delle verifiche.

13. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ha il compito, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013, di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità degli incarichi previste da tale Decreto.

Per inconferibilità si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali anche in via non definitiva per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione);
- abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi;
- siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 39 del 2013 si intende per incompatibilità *«l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto*

privato regolati o finanziati dalla P.A. che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico».

In applicazione del D.lgs. n. 39/2013, la Fondazione prevede che, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenti una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità previste. Nel corso dell'incarico, l'interessato dovrà presentare altresì annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste.

Secondo le Linee Guida ANAC, emanate con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, *"la vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione e alla Autorità nazionale anticorruzione"*.

Il R.P.C., nell'espletamento dei suoi compiti di vigilanza, concluso il procedimento di accertamento, contesta all'interessato l'esistenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi e segnala la violazione all'ANAC.

Nel caso di sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 del D.lgs. n. 39/2013 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

14. Relazione dell'attività svolta e monitoraggio del Piano

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Trasparenza" (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

Il R.P.C. è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso la raccolta delle informazioni, fornite dai referenti individuati, sullo stato di attuazione delle misure nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Il Responsabile provvede ad individuare le modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

15. Programmazione triennale

Nella seguente tabella è identificata una proposta di Programma di massima in cui sono identificate delle misure di prevenzione da implementare e le relative tempistiche.

#	MISURE DA IMPLEMENTARE	DESCRIZIONE	OWNERSHIP	2019	2020	2021
1	FORMAZIONE	Organizzazione e realizzazione di sessioni formative specifiche sui temi della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (L. 190/2012 et al.) rivolte a tutti i destinatari del Piano.	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X		
2	PIANO DI LAVORO DEL RESPONSABILE	Formalizzazione e pianificazione delle aree di intervento del RPCT con un'ottica risk based, finalizzata all'effettiva implementazione delle misure previste nel Piano anche attraverso la realizzazione di attività di verifica	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X	X	X
3	SISTEMA PROCEDURALE E NORMATIVA INTERNA	Ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne (Cfr. successive misure di dettaglio).	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X		
4	RECEPIMENTO DELLE AZIONI CORRETTIVE	Recepimento delle azioni correttive individuate a valle del Risk Assessment Anticorruzione. Previsti periodici follow up da parte del RPCT al fine di verificare lo stato di implementazione delle stesse	STRUTTURE RESPONSABILI DELL'IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI CORRETTIVE RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X	X	X

#	MISURE DA IMPLEMENTARE	DESCRIZIONE	OWNERSHIP	2019	2020	2021
5	ISTITUZIONE E MONITORAGGIO DEI FLUSSI VERSO IL RESPONSABILE	Invio da parte delle strutture aziendali e dei referenti del RPCT dei flussi informativi destinati al Responsabile (tra cui informazioni necessarie e proposte per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto)	REFERENTI RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X	X	X
6	RELAZIONE AL CDA SULL'ATTIVITÀ ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA	Predisposizione e trasmissione al Consiglio di Amministrazione della Relazione annuale del Responsabile sull'attività di prevenzione svolta e contestuale caricamento della relazione sul sito internet della Fondazione	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X	X	X
7	REGOLAMENTO RISORSE UMANE CON PRINCIPIO DI ROTAZIONE	Aggiornamento del Regolamento per la selezione e la gestione del personale al fine di declinare il principio della rotazione del personale impegnato in attività a rischio corruzione. Come previsto da A.N.A.C., qualora il principio di rotazione comportasse la «sottrazione di competenze professionali specialistiche» la Fondazione individuerà dei controlli compensativi per le figure più a rischio.	CDA CON IL SUPPORTO DELLE STRUTTURE INTERESSATE	X		
8	PROCEDURA INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI E VERIFICHE	Definizione di una procedura relativa alle cause di inconferibilità e incompatibilità e verifica a campione della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità/incompatibilità prodotta dal candidato	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE		X	X

#	MISURE DA IMPLEMENTARE	DESCRIZIONE	OWNERSHIP	2019	2020	2021
9	SISTEMA DEI POTERI E ORGANIZZAZIONE	Definizione di un sistema di procure che regoli i poteri eventualmente delegati dal CdA per favorire le tempistiche e l'efficacia della gestione, a partire dai poteri delegati al Direttore Amministrativo e al Direttore Artistico.	CDA	X		
10	VERIFICA ADEMPIMENTI TRASPARENZA	Verifica della completezza e dell'aggiornamento dei contenuti pubblicati sul sito della Fondazione	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X	X	X
11	POLICY/LINEAGUIDA UFFICIO SALE E BOTTEGHINO	Formalizzazione di una procedura che descriva il processo di gestione degli omaggi, sponsorizzazioni e liberalità contenente ruoli, responsabilità e modalità operative dei soggetti coinvolti, modalità di tracciabilità del processo decisionale e delle relative motivazioni che hanno portato all'erogazione dei biglietti omaggio	CDA CON IL SUPPORTO DELLE STRUTTURE INTERESSATE			X
12	ATTIVITÀ DI AUDIT INTERVENTI MIRATI	Previsione di verifiche e monitoraggi in chiave "anti-corruzione" nell'ambito del "Piano di Audit" della Fondazione	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE CON IL SUPPORTO DELLA STRUTTURA AUDIT		X	
13	PROCEDURA SEGNALAZIONE DI ILLECITI	Formalizzazione di una procedura operativa per la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti (c.d. whistleblowing) che definisce i soggetti coinvolti, i livelli autorizzativi ed i controlli del processo. La procedura deve essere disegnata secondo quanto previsto dalla Legge	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	X		

#	MISURE DA IMPLEMENTARE	DESCRIZIONE	OWNERSHIP	2019	2020	2021
		179/2017 (c.d. "Legge sul whistleblowing") soprattutto in termini di tutela del segnalante.				

16. Aggiornamento del Piano

Il presente Piano è un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione è pertanto responsabile della definizione ed attuazione del Piano dallo stesso predisposto in collaborazione con l'R.P.C..

La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al R.P.C.

Il Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del R.P.C., provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione.

A prescindere dal sopravvenire di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.), il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto a revisione periodica.

Spoletto, 31 gennaio 2019